

mentare, e anche fra gli uomini di Governo, non si conoscevano molto le questioni di politica estera, v'era però ancora — tanto nella diplomazia nostra come in alcuni ambienti intellettuali — una quantità di persone cui erano famigliari tutte le complesse questioni che s'agitavano intorno a quella di Oriente, e che non avevano dimenticato, esser stata per l'appunto una mossa di Cavour nel fare intervenire il piccolo Piemonte nella guerra d'Oriente, il primo risoluto e decisivo passo verso la costituzione del Regno. Furono, relativamente, numerosi, gli scritti, e i discorsi di persone che, con competenza, trattarono tale argomento, rammaricandosi del grande insuccesso a cui andò incontro l'Italia, la prima volta che intervenne come Grande Potenza nell'Areopago Europeo. Ma, pian piano, queste file sono andate diradandosi e per anni e anni, nessuno, o pochissimi, mostrarono di occuparsi di tali questioni tantochè, persone, pur non sprovviste di una certa coltura, ancor oggi, fanno solo vagamente dove è la Bosnia e l'Erzegovina, e meno che mai, quali sono state le conseguenze della occupazione Austriaca per i nostri interessi dell'Adriatico.

Inutile dire poi che si contano sulle dita gli studiosi o gli uomini politici i quali hanno visitato i due paesi malgrado il viaggio non presenti ormai la menoma difficoltà, e si possa fare senza rinunciare alle proprie comodità.

Eppure — anche a parte l'interesse per noi — la Bosnia e l'Erzegovina, e la prima specialmente, sono paesi da molti punti di vista interessanti, e assai pittoreschi. Metterebbe il conto di visitarli solo per l'anormalità della loro situazione politica, per vedere